

# Far avanzare l'unità della classe operaia

E' dal 1964, cioè da quando è stato sottoscritto dall'Italia e dalla Svizzera, che la Federazione delle Colonie Libere Italiane ha ingaggiato una dura battaglia per il rinnovo dell'Accordo di Emigrazione.

Ai motivi che allora sostenemmo per giustificare una modifica radicale del trattato, si aggiungono oggi le gravi disposizioni restrittive dei decreti sulla manodopera estera emanati unilateralmente dal Consiglio federale nel marzo 1970 e nell'aprile 1971, l'acuirsi delle tensioni sociali provocate dalle discriminazioni legalizzate e un generale deterioramento delle condizioni di vita e di lavoro della classe operaia in genere e degli immigrati in particolare (tendenze recessive nell'occupazione, aumento dei ritmi, contenimento dei salari, caro vita, crisi degli alloggi, instabilità del sistema previdenziale e della sicurezza sociale).

I problemi della fabbrica e della società, non sono avvisi, per noi, dallo spirito e dalle norme dell'Accordo di Emigrazione: la disparità di trattamento per gli stranieri, codificata da tutta una serie di clausole contenute nel trattato bilaterale, si esprime, di fatto, all'interno delle aziende (paghe inferiori, lavori più pesanti e pericolosi, non riconoscimento delle qualifiche, emarginazione dall'attività sindacale) e nella vita civile (paracche, abilitazione in mansue, isolamento sociale, inadeguatezza della formazione scolastica e professionale, privazione dei più elementari diritti umani).

Una delle caratteristiche più notevoli che si registra nella composizione della manodopera estera è che aumenta la durata media della permanenza e diminuisce il fenome-

no della provvisorietà. Se dovessimo disegnare un diaframma, vedremmo inoltre che le due linee indicanti gli occupati e i non occupati non procedono parallelamente: nel 1968 le nascite dei bambini stranieri hanno raggiunto il 28% delle nascite totali; nel 1969 il 41%. La percentuale degli immigrati in possesso del «Niederlassung» (permesso C) raggiunge il 36% sulla popolazione estera globale. L'aggravarsi del problema sociali si accompagna alla diminuzione della politica federale di stabilizzazione che invece di affrontare organicamente i nodi cruciali del paese (infrastrutture, asili nido, scuole, ospedali, alloggi, sistema previdenziale e pensionistico), da una parte seleziona scrupolosamente il contingente dei residenti e degli annuali, con un accordo programmatico di acculturazione e con l'esercizio delle minacce di espulsione dall'altra parte, mantiene in vita lo statuto degli stagionali, provoca la frammentazione della classe operaia attraverso una diversa collocazione e distribuzione delle discriminazioni, dentro e fuori la fabbrica, sul piano normativo, giuridico e sindacale, a carico dei vari gruppi etnici dei lavoratori stranieri. Il mercato chiuso del lavoro costituisce la tangente che separa gli immigrati dal movimento operaio svizzero e rappresenta la più spudorata violazione dei principi, delle norme e delle disposizioni approvate dagli organismi internazionali (ONU, OIL, MEC).

L'Accordo di Emigrazione siglato e codifica questa violazione, è l'espressione delle regole del potere che i comitenti della borghesia hanno consegnato ai plenipotenziari dei due paesi. La lotta per un diverso Ac-

cordo coinvolge dunque l'intero arco delle esigenze e dei bisogni dell'immigrato e diventando il centro di un'azione rivendicativa generale, deve trovare strumenti, forze e iniziative il più largamente unitarie, sottraendo tale battaglia a quel carattere settoriale che le si dava negli anni passati.

Il grosso merito che senza false modestie dobbiamo attribuire come Organizzazione, è di aver raccolto su questo obiettivo fondamentale le convergenze di un vasto schieramento di associazioni. Nonostante le sfumature, le remore e le perplessità di alcuni settori (che non si richiamano agli interessi e alle istanze del movimento operaio), oggi, nel suo insieme, il Comitato Nazionale d'Intesa reclama una profonda revisione dell'Accordo, l'abolizione dello statuto degli stagionali, la parità di trattamento, la libertà degli emigrati nella scelta del posto di lavoro, della professione, del domicilio, del ricongiungimento familiare.

Ciò non significa, o non significa soltanto, che si è allargata la coscienza di classe degli emigrati. Significa essenzialmente, che è difficile non trovare una piattaforma comune d'intesa sull'esigenza di trasformare un Accordo rivelatosi sempre più come strumento di integrazione selettiva e discriminante, come carta libera per pratiche politiche, repressive e antipopolare con la manodopera estera.

Ma è chiaro che questa unità delle associazioni, se necessaria, non è ancora sufficiente a contrapporsi ai disegni conservatori e reazionari della borghesia: non basta a costruire un reale potere contrattuale degli emigrati. E poiché la conquista di questo potere è impensabile senza l'alleanza e la solidarietà del movimento operaio e progressista svizzero, il problema di un Accordo effettivamente innovatore, come codice internazionale dei diritti dei lavoratori immigrati, in grado di assicurarne la parità, è strettamente legato alle possibilità concrete di sviluppare e approfondire tale alleanza e solidarietà.

L'incontro a Roma del 12 e 13 ottobre tra l'Unione sindacale svizzera e le tre maggiori Confederazioni sindacali italiane, deve inserirsi in questa ottica i propri lavori e scopi. E' un importante avvenimento che non è nato certo a caso. E' il risultato delle insistenti richieste avanzate dagli emigrati e, in primo luogo, dalle Colonie Libere Italiane. Tuttavia questo retroterra non garantisce dai pericoli che la riunione tra i sindacati dei due paesi risenta di tutti i condizionamenti dovuti alla situazione politica attuale, sia in Italia che in Svizzera (rallentamento ad opera di alcune forze socialdemocratiche del processo sindacale unitario da un lato, cautele in vista delle prossime elezioni federali, resistenze di carattere corporativo e nazionalistico, dall'altro).

Non sono gli unici punti deboli. Occorre mettere in conto altri fatti, non meno preoccupanti. Se sembra scontato che il negoziato per la revisione dell'Accordo riprenderà nel tardo autunno, se non addirittura agli inizi dell'anno venturo, è altrettanto credibile che intanto fra i due paesi si stia effettuando uno scambio di note, documenti, proposte. Ma sui termini e la sostanza di queste pre-trattative non si sa niente. Tutto avviene nella più assoluta segretezza, senza la benchè minima consultazione delle nostre associazioni e delle organizzazioni dei lavoratori.

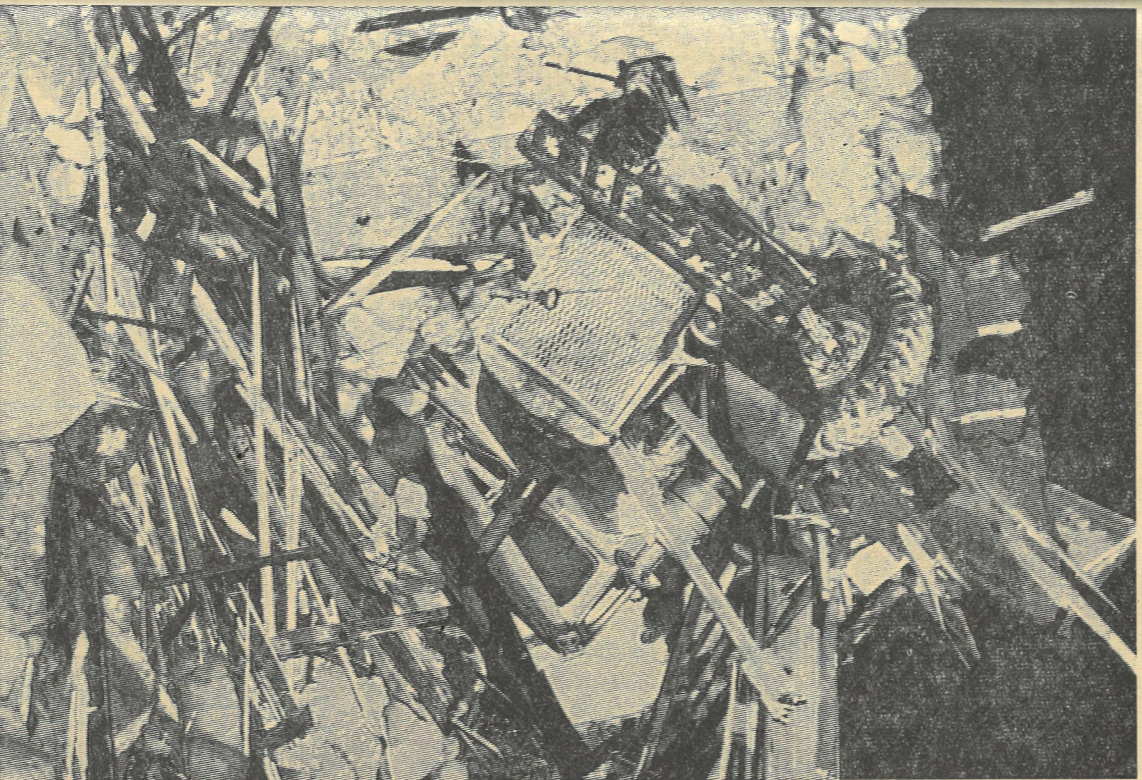
Una rivendicazione di principio da noi tenacemente sostenuta: la partecipazione alla stipula dei trattati che ci riguardano, è così scopertamente e sfacciatamente elusa.

Non solo. Recentemente il consigliere federale on. Brugger ha dichiarato a Berna, dopo l'incontro Moro-Grabner, che le richieste italiane «sono diventate più ragionevoli». La nostra Segreteria federale, in una dichiarazione del giugno scorso, ha valutato con chiarezza il senso di tali affermazioni.

«E' una dichiarazione — abbiamo detto — che preoccupa perché... tende a dare per scontata, da parte...

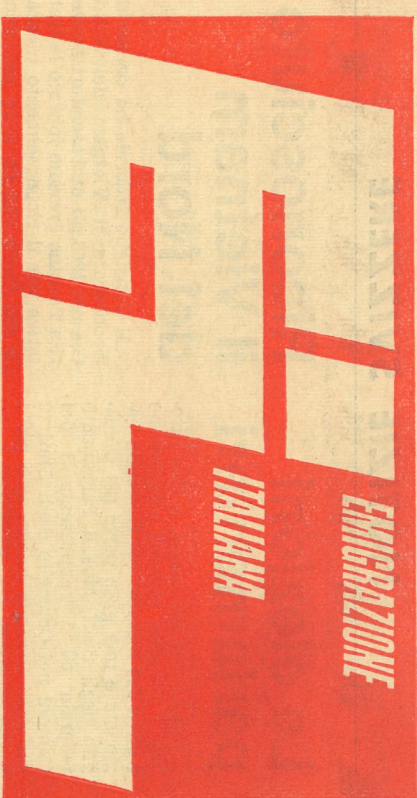
PAOLO TEBALDI

● continua in ultima pagina



**A SEI ANNI DALLA GATASTROFE** Pochi giorni fa è rivisitato della strage di Mattmark. Nella notte tra il 30 e il 31 agosto del 1965 dal ghiacciaio dell'Alphalin, nella Valle del Saas, precipitarono migliaia di metri cubi di ghiaccio e roccia. Investirono le baracche in cui dormivano decine e decine di lavoratori che stavano costruendo la diga del Mattmark. Si contarono 86 morti, tra i quali 55 italiani. Nel ricordare quella tragedia e nel rendere omaggio ancora una volta a tutti i morti, non possiamo non sottolineare che, a distanza di sei anni, l'inchiesta che doveva stabilire le eventuali responsabilità non è ancora terminata. Cosa si aspetta? Possibile che a tuttoggi sulla catastrofe non si siano ancora raccolti sufficienti elementi? Vi sono o non vi sono delle responsabilità? Tutta l'emigrazione, tutta la classe operaia reclama giustizia anche per i morti di Mattmark. Cos'ha da dire il Governo italiano?

Nella foto: una parziale e terrificante visione del disastro.



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Tiratura controllata nr. 10.862 Redazione e Amministrazione: 8004 ZURIGO, Miltarstrasse 109

Copie . . . . . cts. 40 al mm. Pubblicità . . . . . cts. 40 al mm.

051 / 23 08 20

IL PROBLEMA DEI FRONTALIERI

## Impegno unitario dei sindacati italiani e svizzeri

Per un esame congiunto dei problemi riguardanti i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera, si sono riuniti nei giorni 14 maggio, 1, 13, 22 e 29 luglio c.a. le organizzazioni sindacali CGL, CISL, e UIL delle province di Varese, Como, Novara, Sondrio, la OCSF e la Camera del Lavoro del Ct. Ticino.

Riaffermata la comune volontà di intrattenere continui rapporti di collaborazione fra le organizzazioni dei due Paesi al fine di contribuire alla massima partecipazione dei lavoratori frontalieri alla vita del sindacato come condizione indispensabile per rafforzamento e confidatigli con tale partecipazione un effettivo maggior potere, ribadito che i lavoratori frontalieri dovranno godere degli stessi diritti e della stessa protezione dei lavoratori svizzeri per quanto concerne l'applicazione dei contratti e delle leggi in materia di lavoro, si è addivenuto alla conclusione che nell'ambito del rinnovo dell'Accordo Italo-svizzero del 22 aprile 1965, siano previste delle normative relative anche ai lavoratori frontalieri nonché con l'istituzione di una apposita commissione permanente mista comprendente anche le rappresentanze sindacali dei due Paesi per l'applicazione e interpretazione di detto accordo, per il perfezionamen-

to e la stipulazione di eventuali convenzioni federali e cantonali, nonché per l'esame di tutti i problemi che dovessero insorgere per detta categoria di lavoratori.

In particolare si ritiene:

- che al lavoratore frontaliere sia data la possibilità di cambiare posto di lavoro nel rispetto dei termini di disdetta contrattuale o legale,
- che siano facilitate al massimo le procedure per i permessi di polizia la cui tassazione non dovrà essere superiore a fr. 1.— al trimestre.
- che venga riconosciuta la qualifica professionale acquisita con l'ordinamento scolastico italiano o con una provata capacità professionale,
- che sia ratificato, senza dilazione da parte italiana l'accordo ag-giuntivo alla convenzione tra la Confederazione e la Repubblica italiana relativa alla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962 firmato il 4 luglio 1969 dalla Svizzera e dall'Italia mediante l'abrogazione delle clausole discriminatorie esistenti a danno dei lavoratori frontalieri.

● continua in ultima pagina

LA GIUNTA FEDERALE DELLA F.C.I.I.

## L'incontro tra i sindacati italiani e l'USS, un'occasione per rafforzare la difesa unitaria di tutti i lavoratori

La Giunta della Federazione delle Colonie Libere Italiane, riunitasi a Zurigo il giorno 5 settembre 1971, per esaminare le iniziative e le azioni che il nostro Movimento, unitariamente alle associazioni degli emigrati italiani in Svizzera, dovrà intraprendere per accelerare i tempi dell'incontro tra le delegazioni dei due paesi per la revisione radicale dell'Accordo di emigrazione italo - svizzero,

deplora che in fase di pre - negoziato né le associazioni degli emigrati né le organizzazioni dei lavoratori sono state e vengono consultate e ribadisce il principio irrinunciabile del diritto degli emigrati a partecipare con propri rappresentanti alle trattative.

La Giunta federale ha discusso e approvato le proposte unitarie dello Esecutivo per esercitare le necessarie pressioni con l'apporto diretto del nostro Movimento e di tutti i lavoratori immigrati e svizzeri, affinché un nuovo Accordo tenga conto dei punti di vitale interesse per tutta la classe operaia in Svizzera.

La Giunta rileva con grande interesse che proprio in questa delicata fase di pre - trattative si svolge a Roma l'auspicato incontro tra l'Unione sindacale svizzera e le tre Confederazioni italiane CGLI, CISL, UIL. La Giunta sottolinea l'importanza di questo incontro che avviene per la prima volta, eliminando una odiosa discriminazione verso la CGLI, e pur rammaricandosi della mancata presenza alla riunione dei sindacati ciferisti elvetic per gli attuali limiti dello sviluppo unitario sindacale in Svizzera, auspica che da questo importante avvenimento esca rafforzata l'esigenza di un'azione unitaria tra la CGLI, CISL, UIL e i sindacati elvetic senza esclusione alcuna, attorno alle rivendicazioni specifiche dei lavoratori emigrati.

La Giunta invita tutti gli emigrati a partecipare alle assemblee che il Comitato Nazionale d'Intesa organizzerà prima dell'incontro, per definire e ribadire le richieste dei lavoratori emigrati.

La Giunta, sentita una relazione sul terzo convegno sindacale di Soletta tra i rappresentanti di quel cartello sindacale, rappresentanti degli emigrati che militano nei sindacati svizzeri e sindacalisti italiani, per allargare la coscienza sindacale e definirne concretamente i problemi dei lavoratori emigrati e il modo per risolverli,

valuta estremamente positivi i risultati sinora raggiunti e dà mandato alle segreterie regionali di prendere tutti i contatti necessari al fine di allargare questa interessante esperienza a tutte le zone della Svizzera.

## Le elezioni parlamentari

Fra alcune settimane, a fine ottobre, i cittadini svizzeri eleggeranno i circa 200 membri del Consiglio nazionale e una gran parte del Consiglio degli Stati, cioè il Parlamento federale ed i rappresentanti dei Cantoni nel Consiglio degli Stati (2 per ogni Cantone intero, uno per i mezzi cantoni).

Il Parlamento che sarà eletto nel 1971, per la prima volta della storia anche dalle donne, resterà in carica quattro anni.

I partiti non hanno ancora nominato i loro rispettivi candidati, la campagna elettorale è appena cominciata e le previsioni in materia sono difficili per vari motivi.

Fra alcune settimane sarà più facile vedere chiaro, quando cioè si sapranno con esattezza i nomi dei candidati e i gruppi e partiti che appoggeranno la loro candidatura. Quello di cui si può già essere sicuri ora, ancor prima delle elezioni, è che la maggioranza degli eletti rappresenterà direttamente gli interessi del capitale, dell'industria, delle banche. L'incognita sarà soltanto rappresentata dall'opposizione: quale tipo di opposizione, di sinistra o di destra, e quale forza relativa rappresenterà questa opposizione?

Un'incognita supplementare è rappresentata dai giovani, che votano per la prima volta e dalle donne, che anche loro, eleggono su scala nazionale per la prima volta i rappresentanti parlamentari. Il 31 ottobre si esprimerà una percentuale circa del 60% di nuovi elettori ed elettrici. Durante la campagna elettorale, lo elelore sarà sottoposto ai soliti fuochi artificiali che costano milioni.

Sulla sinistra il Partito del lavoro, con mezzi più che limitati rappresenta oggi la sola forza parlamentare che chiaramente si oppone al capitalismo con un programma operativo. La sinistra socialdemocratica ha come programma il rafforzamento delle posizioni che permettono la soluzione, da parte del potere pubblico, di problemi come la tutela dell'ambiente, previdenza sociale, speculazione fondata e problema degli alloggi. La sinistra cosiddetta extraparlamentare non si degnerebbe sicuramente nemmeno di proporre candidati, non perché si consideri troppo debole per farlo, ma poiché non è interessata all'opposizione di tipo parlamentare.

I voti di questa sinistra andranno probabilmente a favore dei candidati del Partito del lavoro e dei candidati di sinistra socialdemocratici.

La destra, nel prossimo Parlamento, sarà rappresentata come al solito dai vari rappresentanti liberali, agrari, democristiani, ecc. nonché da un gruppo di rappresentanti degli antistrumenti, dei fattori di Schwarzenbach, il quale nella passata legislatura sedeva solo ed isolato in Parlamento.

Quanti saranno, chi saranno, cosa avranno da dire sui vari problemi sociali, non si sa: sicuro è solo che non mancheranno all'appello quando si tratterà di prendere decisioni antoperale, e quando si tratterà di sfruttare una volta di più le possibilità di guadagnarsi elettori con propaganda e misure «antistrumentari». Con quale stile i gladiatori stranieri hanno intenzione di lottare?

Quale percentuale di seggi conquisteranno è un mistero e alcuni partiti, anche quello socialdemocratico, pagheranno le loro reticenze passate in materia di politica sociale con perdita di voti a favore dei fattori di Schwarzenbach. Chi «guadagnerà» o «perderà» in queste prossime elezioni non saranno tanto i candidati, i partiti o le frazioni, ma il movimento operato.

Per il governo svizzero, le prossime elezioni sono un buon alibi per rimandare di alcuni mesi qualsiasi trattativa italo-svizzera che tocchi da vicino o da lontano il problema di centinaia di migliaia di operai italiani che da anni risiedono e lavorano in Svizzera. Le cause per rimandare le trattative al 1971 sono state: se trattiamo indipendentemente da quello che ne salterà fuori, i fattori di Schwarzenbach sfrutteranno l'occasione nella campagna elettorale». Ma il problema è un altro: come mai un paese democratico e capitalista, le discriminazioni sono mantenute con la scusa che una parte degli elettori «le vuole?»

## Riconosciuto il Vietnam del Nord

Il Consiglio federale ha deciso di riconoscere il Vietnam del Nord. Già nel 1966 gli ambasciatori svizzeri a Pechino avevano iniziato le trattative per il riconoscimento ufficiale del Paese che da oltre vent'anni lotta contro l'imperialismo americano.

Ora che persino Nixon, bonità sua, comincia e prendere in considerazione la Cina, sarebbe stato ridicolo se la Svizzera avesse aspettato ancora qualche anno a riconoscere il Vietnam del Nord. Naturalmente questo riconoscimento non ha nessun significato politico, né per la Svizzera, né per il Vietnam del Nord e semplicemente un atto formale necessario per agevolare le relazioni internazionali fra Stati. Il riconoscimento del Vietnam del Nord da parte della Svizzera può sì dar il via a nuovi rapporti fra il popolo svizzero e il popolo vietnamita, ma non è un gesto di riconoscimento per la lotta contro l'imperialismo. Se la Svizzera ha riconosciuto il Vietnam del Nord, nel 1971, il Vietnam del Sud era di fatto riconosciuto da oltre dieci anni, mentre la Repubblica Democratica tedesca (DDR) per le autorità svizzere, continua a non esistere, non è cioè riconosciuto.

**Per il CONVEGNO sulla SCUOLA che si svolgerà DOMENICA 26 SETTEMBRE alla CASA DI ITALIA a ZURIGO, con inizio alle ore 9.30, sono già pervenute diverse adesioni dai Regionali di BASILIA, BERNA, SOLETTA e della SVIZZERA FRANCESE.**

L'iniziativa è sentita in tutta la sua importanza, come momento fondamentale per allargare le esperienze positive realizzate sul problema della scuola dal nostro Movimento e per far corrispondere alle linee elaborate negli ultimi Congressi delle Colonne Libere Italiane fatti organizzativi concreti, a livello locale e nazionale.

Invitiamo i Regionali che ancora non lo hanno fatto, a inviare al più presto in Federazione le schede di adesione.

## La Repubblica delle caramelle

Carra «Emigrazione Italiana», senza dubbio molti di noi emigrati, in occasione delle vacanze estive trascorse ci saremo resi conto direttamente della situazione nella quale attualmente si trova il nostro Paese.

Dalla stampa e dagli altri canali d'informazione ci eravamo fatti un quadro già di per se stesso ingarbugliato, aiutati dalla tendenziosità di parte dei canali di cui sopra. Personalmente vedendo e discutendo con chi ha avuto la fortuna (o la sfortuna) di restare a lavorare in Italia, ho avuto una impressione negativa di come stanno andando le cose del nostro Paese. Tra i molti problemi cito: crisi delle industrie — crisi negli ospedali — spopolamento delle campagne — crisi degli alloggi — presto si riparerà della crisi della scuola — crisi della giustizia — aumento della delinquenza — tafferuggi di piazza tra opposte tendenze.

Avendo analizzato questi ed altri problemi a mio parere ancora una volta mi sono convinto che la nostra società politica è marcia: specialmente quella società d'élite che appartiene all'attuale maggioranza governativa. I tanti scandaletti noti e non noti, le lotte interne ai partiti delle opposte correnti, sono irriducibili da molti (troppi) anni della decadenza politica e dell'incapacità di sapere trovare una unità di intenti che possa permettere una vera volontà, fermezza e capacità a risolvere buona parte dei problemi dell'Italia che da anni ci trascina dietro, emigrazione compresa. Di questa situazione che per me è quasi un vuoto di potere, ne approfittano i nostalgici del passato che con ogni mezzo cercano e pensano di ripetere la marcia su Roma, nell'illusione che il popolo italiano non ricordi il tetro periodo dell'era fascista.

Un giorno, riflettendo su quanto sopra e per ristorarmi dall'arsura che il caldo sole contribuiva a farmi tormentare: entrai in un bar. Quale fu la meraviglia che ebbi, quando pagai la bibita consumata, nel vedermi rendere per il resto due caramelle al posto delle venti

## LETTERE AL GIORNALE

lire che mi spettavano. «Mi scusi, ma non ho spiccioli» fu la risposta del barista alle mie rimostranze. Non dissi altro, perché di storielle su quanto accaduto a me ne avevo sentite. Solo pensai: possibile che quanto meno le io aspetti ti si dia la possibilità di tornare a pensare che in Italia non ne va bene una? Infatti, al di fuori della crisi monetaria internazionale, tra le tante crisi della nostra Italia, come sai, vi è la crisi della moneta. I tagli grossi (esportazione dei capitali) e in Italia sembra che non si trovino più neppure gli spiccioli.

Stanco di riflessione, cara «E.I.» presi quest'ultimo episodio (anche se non lo è) per uno scherzo e pensai che con la mancanza di spiccioli il buon governo italiano volesse raddolcirmi l'amarezza causata dai riflessioni di cui sopra; però se un episodio simile è accaduto a qualche straniero, non credi che all'estero potremmo farci una reputazione di «Repubblica delle caramelle»?

GIUSEPPE PUPILLI  
Gertafingen

## I versamenti volontari

Ho 52 anni e dal 1950 mi trovo in Svizzera a lavorare. Non ho mai lavorato prima in Italia, ma ho fatto per ben nove anni il militare. Continuo ai fini della pensione? Posso fare dei versamenti volontari?

L. Ferrarini - Berna

Tenuto conto che lei non ha mai pagato dei contributi all'INPS, ha diritto al pagamento della volontaria. Nello stesso tempo non potrà beneficiare degli anni di militare (9) se non dimostrerà di avere almeno un anno o diversi mesi di contributi INPS.

A nostro avviso le converrebbe prendere un anno di permesso dalla Svizzera e lavorare presso qualche ditta italiana. Così che al compimento del 60mo anno lei avrà questa situazione:

Può fare domanda di pensione italiana in Convenzione con la Svizzera.

## NOTIZIARIO I.N.C.A.

### Invalidità e vecchiaia: modifiche in Svizzera

Una recente legge federale svizzera modifica le prestazioni complementari dell'assicurazione vecchiaia, sussidi e invalidità fissando i nuovi minimi e i massimi entro i quali i vari Cantoni elvetici dovranno fissare tale tipo di prestazioni.

Secondo la nuova modifica federale per le persone

## EMIGRATO ITALIANO!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

**8031 Zurigo** Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30  
**Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—11 / 16—18**  
**sabato dalle 9—11.00.**

### Winterthur

Technikumstr. 50  
 giovedì dalle 17.30 alle 19.00  
 sabato dalle 09.00 alle 12.00

### Baden

Obere Halde 20  
 tutti i mercoledì dalle 15.30 alle 18.30

### Bellinzona

Viale della Stazione - Casella Postale 188  
 Tel. (092) 5 40 95

### Basilea

Holbeinplatz 4 - Tel. (061) 25 12 85  
**NB. Sarai assistito gratuitamente**

ra. Avrà diritto del pro rata italiana (lire 23.000) sino al compimento dei 65 anni, dopo di che potrà beneficiare della rendita AVS. Naturalmente l'INPS da questo momento non pagherà più la minima italiana, ma pagherà il valore delle marce accreditate unitamente al servizio militare. Comunque potrà godere delle prestazioni mediche, farmaceutiche e ospedaliere (gratuite) che sono veleno più importante per un pensionato.

Per quanto concerne il trasferimento dei contributi AVS lo scostigiamo perché rischierebbe di percepire una pensione INPS che non supererà le 25.000 lire per i soli contributi AVS.

I pagamenti della pensione svizzera vengono fatti tramite la previdenza sociale di Roma ogni tre mesi e al cambio ufficiale.

Ritorniamo di avere risposto alle domande più interessanti e reiterate e la preghiamo di pensarci bene a quanto le scriviamo.

## Che Governo ragazzi!

Venimila Emigranti aspettano la pensione? / Ma perché aspettano? / Non sarebbe meglio non aspettare? / Tanto si sa / E' stata una cosa fatta a pezzi e bocconi. / Lo sanno tutti che cosa sono le pensioni! / Solo per non morire. / E poi gli emigranti / Cosa vogliono? / Cosa pretendono? / Se, sono andati all'estero... / E adesso reclamano. / Incontenibili! / E poi si dice del Governo. / Già, lui, ha tante cose da fare. / Si pensi solo alla Rai-TV. / Si è dovuto riconfermare ancora / La coppia Barnabei-De Feo. / La vecchia gestione. / Perché non s'è trovato / Chi potesse far più debiti / Di Loro! / Non so quanti miliardi / E poi. / Chi si ricorda degli emigranti? / Sono così lontani. / Manco si vedono. / Che aspetto, / Che abbiamo pazienza. / Che diamme! / Non ci son mica solo loro. / Che mandino i vaglia intanto, / Che assicurino i familiari che stanno bene, / Che paghino i debiti intanto, / Che hanno fatto prima della partenza. / E se avanzano ancora qualche spicciolo / Che comprino anche da mangiare intanto. / Venimilati! / Che aspettano la pensione. / Solo perché / Su un pezzo di carta scritta / Manca una virgola / Che il nostro buon Governo / Non trova il tempo da apporre.

N. MARCATI  
Pratten

## Il « boia » Numeri

Sui gravi fatti del Sudan, dove sindacalisti e uomini democratici sono stati mandati a morte dal «boia Numeriti», abbiamo ricevuto molte lettere.

Ne pubblichiamo una che rispetta i sentimenti di protesta e di sdegno che si sono levati, dopo quegli « assassinii », da tutti gli emigrati più sensibili alle lotte che i democratici del « terzo mondo » portano avanti contro l'imperialismo, lo sfruttamento e il sottosviluppo. All'Ambasciata del Sudan - Roma Al Ministero degli Esteri - Roma Alla F.C.I.L. - Zurigo

I lavoratori italiani emigrati in Svizzera, informati del grave ed orribile delitto commesso dal boia Numeriti, con l'uccisione del dirigente sindacalista del Sudan Schiati, votano il seguente ordine del giorno:

1. Che si ripristino in quel paese le libertà sindacali e politiche.
2. Che cessino i crimini da parte del Governo sudanese contro i sindacalisti e i progressisti.
3. Che venga costituito un Governo di forze democratiche che dia garanzia di libertà e democrazia.
4. Invia incondizionata e fraterna solidarietà, ai lavoratori e a tutto il movimento progressista che lotta per la libertà e l'indipendenza del proprio paese.

La C.I.I. Valle di Waldenburg  
 Il Presidente:  
 VITANTONIO DI NELLA

# Italia: no alla svolta a destra!

In atto un'ampia manovra per spostare ancora più a destra l'asse politico del Paese — Tutta la grande azione di sensibilizzazione nei confronti della questione migratoria rischia di essere svuotata dei suoi più qualificanti contenuti innovatori — Si teorizza ormai apertamente il recupero dei liberali — Giorgio Benvenuto, segretario generale della UILM: «... nella UIL si è inserita e cerca spazio una linea di involuzione politica che abbraccia un arco ben preciso della maggioranza governativa» — Nuove conferme anche a proposito del preoccupante sbandamento a destra della polizia — Le bizzarre proposte del ministro Piccoli — Indispensabile il nostro più vasto impegno unitario per contribuire al superamento in senso progressista del centro-sinistra e per l'avvio di una politica che per l'emigrazione realizzi le indicazioni del CNEL e della Camera dei deputati.

Da un esame pur sommario dell'evoltersi della «questione migratoria» si constata — come giustamente afferma il «Documento programmatico per la preparazione del III Congresso della FILIFP — Bari, 28-29-30 dicembre 1971» — «che (in Italia) trovano sempre minor credito i sostenitori della vecchia politica secondo cui l'emigrazione era ritenuta inevitabile, o addirittura un beneficio» per varie nostre regioni. «Si allarga, al contrario lo schieramento di coloro che sono convinti che per lo sviluppo dell'economia di cui è parte fondamentale la soluzione della questione meridionale, occorre un indirizzo opposto a quello seguito finora, che il rientro degli emigranti è condizione stessa per lo sviluppo specie nelle regioni che più sono state gravemente indebolite e danneggiate dalla politica dellobbandono».

In questi ultimi anni, cioè, l'azione di sensibilizzazione nei confronti del problema, svolta dalle associazioni degli emigrati e da OGLI, CISL e UIL, ha dato numerosi frutti, tra l'altro «ha infuocato in larga misura» come afferma ancora la FILIFP nel documento citato e che più diffusamente considereremo in una nostra prossima edizione — i risultati delle indagini del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro e della Commissione esteri della Camera dei deputati — istanze queste autorevoli, dalle cui elaborazioni si potrebbe e dovrebbe partire da un lato per migliorare le nostre «condizioni di vita e di lavoro nei paesi di immigrazione», e dall'altro lato «per contribuire a eliminare in Italia le cause dell'esodo coatto di massa e favorire il rientro».

## L'offensiva padronale

Se dunque è questa la situazione dal punto di vista della sensibilizzazione al problema (e a testimoniario vi sono anche gli impegni assunti e statutariamente definiti dalle Regioni), d'altro canto il succedersi degli avvenimenti politici italiani, almeno dall'inizio dell'anno a tutt'oggi, non possono non far temere ad ogni emigrato che sia in alto tutta un'ampia controffensiva intesa a bloccare qualsiasi realizzazione e a far dimenticare quanto si dovrebbe accettare, per la massiccia spinta del mondo del lavoro, sul piano delle elaborazioni e degli impegni.

E a giustificare tali timori vi è a disposizione una carterva di fatti inequivocabili.

## Liberali al posto dei socialisti

Da mesi a questa parte, nell'ambito della coalizione governativa, le polemiche e i ricatti hanno raggiunto gradi e numero paramente toccati. Al discorso dei partiti e dei sindacati dei lavoratori per la definizione e attuazione di una politica più democratica e avanzata, la destra governativa ha reagito e reagisce esplicitamente teorizzando lo sganciamento dal Partito socialista italiano e il recupero dei cosiddetti liberali. Un ritorno, dunque, a decreti amori: al centrismo, con tutte le note conseguenze che un simile accostamento comporta. E che non si tratti di pure e semplici intimidazioni lo stanno a provare, ad esempio, per un verso l'operazione compiuta da DC, socialdemocratici e repubblicani nell'ambito della assemblea regionale piemontese dove i liberali sono stati preferiti ai socialisti; quindi le tutt'altro che segrete manovre che si sono iniziate per ripetere l'operazione sia a livello di Comuni che in regioni come la Liguria, il Lazio, la Campania, ecc.

Se a questo punto non si dimette — come in queste ultime settimane ha, tra gli altri, sottolineato

la rivista «Rinascita» — «che un anno fa le stesse forze arroccate sulla linea del centro-sinistra di ferro, sostenevano che le giunte locali dovessero essere la copia conforme del Governo nazionale e pretendevano che i socialisti si sacrificassero anche laddove — nelle regioni «rosse» — le giunte di sinistra erano e sono l'unica soluzione democratica possibile, si ha la misura del deterioramento della situazione». Deterioramento di inequivocabile segno neo-centrista, come ha responsabilmente denunciato anche l'ultima risoluzione della direzione del P.S.I.

Ma nel quadro italiano vi sono da rilevarne almeno un'altra dozzina di fatti che stanno a testimoniare dei tentativi in atto per spostare ancora più a destra l'asse politico e quindi, ovviamente, per far pagare ancora una volta ai lavoratori il rilancio dell'economia — oggi, oltretutto, ulteriormente pregiudicata per la supina condiscendenza democristiana e socialdemocratica agli ordini di Nixon nella difesa a oltranza del dollaro.

Vediamo ora quello che consideriamo il principale di questi fatti: la fase di stallo che è intervenuta nell'evolversi del processo di unità sindacale.

## Attacco all'unità sindacale

A chi è a che cosa è da addebitare il rallentamento? Quali le forze che operano per impedire l'unificazione su una base di classe? Perché tali forze la paventano? Giorgio Benvenuto, il segretario generale del metalmeccanici della UIL che assieme a tutta la sua Federazione è stato «scomunicato» dalla maggioranza del Comitato centrale confederale (socialdemocratici + repubblicani) per le sue posizioni nei confronti della questione, ha recentemente scritto delle cose di estrema importanza:

1. «Almeno per una parte della UIL, e cioè per la componente socialdemocratica, l'unità è poco più che uno slogan da utilizzare con parsimonia e solo in particolari occasioni. L'oncistrade anticomunismo della socialdemocrazia non è un fatto facilmente superabile. Inoltre la matrice politica socialdemocratica induce questo gruppo ad assumere posizioni — come la richiasta di modificare la Costituzione o di rivoluzionare il diritto di sciopero (tesi sostenuta dall'on. Corti, membro del Comitato centrale della UIL) — che non possono trovare consensi in un sindacato unitario-che non voglia essere un «plastro» del sistema».

2) «Bisogna, quindi, concludere che nella UIL si è inserita e cerca spazio una linea di involuzione politica che abbraccia un arco ben preciso ed individuato della maggioranza governativa con vaste diramazioni nel paese, a partire dai semi-pre più stizziti capitalisti fino alla piccola borghesia e al clero più tradizionalista. Questa santa alleanza della conservazione che guarda ai voti massimi del 13 giugno come a un patrimonio da recuperare e non da battere, che volutamente confonde lo scioperante con il bandito, che si scandalizza per una macchinina ammaccata su una catena di montaggio alla FIAT ma ignora l'uomo stritolato da un ingranaggio, che difende la Costituzione a patto che non la si applichi, oggi porta la sua strategia di attacco antipopolare anche all'interno delle organizzazioni di classe». «E' forse azzeccato — si è chiesto di seguito Benvenuto — accostare la condanna e la scissione delle ACLI con la condanna e la scissione della UILM? Ed è forse al di fuori di questa strategia l'isolamento in cui è stata posta la FIM all'interno della CISL? In realtà niente avviene a caso e

non esistono eventi politici a sé stanti».

## Polizia e fascisti

Certo, «niente avviene a caso». Noi siamo del parere di Benvenuto anche perché troppo simili, troppo uguali sono in definitiva le azioni involutive che la conservazione, pur sforzandosi di differenziarsi ai diversi livelli in cui opera, porta avanti.

Che dire, per esempio, del rinascente neo-squadrismo? Esiste davvero questo fenomeno? Esiste ed è coperto per opportunità politica, come è anche vero che in quest'ultimo anno i fascisti del MSI hanno precipitato a organizzarsi anche all'estero, Svizzera compresa.

«L'Espresso» qualche settimana fa ha scritto: «La Federazione del P.S.I. di Reggio Calabria (come del resto decine di sedi del P.C.I., Camere del Lavoro, ecc. - n.d.r.) è interamente assaltata e devastata per la terza volta, e mentre da una parte, a Roma il senatista Ciccio Franco, animatore delle spedizioni punitive calabre, viene scarcerato per «diletto di mobilitazione» e il filofascista Giorgio Pisano, colto sul fatto mentre intasca i milioni di De Laurentis, viene assolto «per insufficientenza di prove», dall'altra, a Torino, undici giovani appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra si vedono negata l'attenuante dei particolari motivi sociali e condannati a pene superiori ai due anni, e ai due giornalisti dell'«Avanti!» e della TV, compilatori di un opuscolo elettorale contro cui si è querelato il ministro Preti, la polizia (confermando il preoccupante sbandamento a destra d'uno dei più cruciali organi dello Stato) si affrettava a far ritirare quello stesso documento (il passaporto - n.d.r.) che a suo tempo non si era neppure sognata di sottrarre al banarrofiere

Luigino Riva o al «principe nero» Valerio Borghese».

Ecco, quelli che abbiamo trascritto da «L'Espresso» sono soli alcuni esempi e molti altri se ne potrebbero citare. Esempi che trovano già eloquente spiegazione se non si esamino indipendentemente dal momento politico più generale, e che comunque si chiariscono nel modo più nitido quando si viene a sapere che una personalità importante come l'on. Giulio Andreotti, capo gruppo dei Deputati democristiani, alla ricerca di un alibi per mettere in piedi un Governo di centro-destra, afferma ed insiste che «Bisognerebbe pure stabilire una differenza tra Altomirante e Borghese», «giacché — ha scritto ancora «L'Espresso» giustamente meravigliandosi della strabillante tesi — il primo merita di essere «rispettato», anche come «antidoto» all'estremismo rosso e dal momento che è una realtà par lamentare, non si può non prendere atto e cercare di immeterlo nel gioco, magari facendosi un alleato».

## Piccoli: aumentare i disoccupati

A disposizione vi è dunque tutta una casistica che denuncia, senza ombra di dubbi, da un lato i passi ed i più sostanziali obiettivi di tutta la destra che detiene il potere, e dall'altro lato il grado di deterioramento cui è pervenuta la formazione di Governo di centro-sinistra. Formula questa — bisogna dirlo — che per anni si è retta in virtù dell'autocecazione da parte del P.S.I. della tesi del «male minore», posto che a un tale «male» si era cor-

vinti non esistessero alternative.

Ma al punto in cui siamo giunti, per quanto ancora il P.S.I. potrà assoggettarsi a condividere le responsabilità? Il centro-sinistra è arrivato a un tal punto che i suoi ministri — come l'on. Flaminio Piccoli — si permettono di caldeggiare pubblicamente (discorso di Pordenone) l'aumento della disoccupazione al fine — si è affermato — di agevolare la ristrutturazione delle industrie. Giustificazione, questa, che mostra la corda non appena pronunciata sia per il fatto che nelle regioni in cui negli anni scorsi si è applicata tale teoria (il Lazio, per esempio) si è tutt'altro che realizzata la ristrutturazione ipotizzata, quindi perché — come ha scritto «Verifica Sindacale» — «Secondo l'Istituto centrale di Statistica si fa la proiezione di un saldo netto migratorio (emigrazione al netto dei rientri in Italia) che è di 250 mila unità annue per il prossimo decennio 1972-1981» — il che vuol dire che il capitalismo ha ormai fatto le sue scelte e che con le parole di Piccoli ha iniziato l'azione intesa a far passare con il minimo dei disturbi la propria linea.

## Rispondere con la più ampia mobilitazione e lotta unitaria

Visti, pertanto, e considerati e anche verificati tutto il discorso e la situazione qui illustrata, ci pare sia indispensabile per tutta l'emigrazione accingersi, senza inutili drammatizzazioni ma col massimo di responsabilità

ALFIO SEIENA

● continua in ultima pagina

## RISTORANTE COOPERATIVO ITALIANO cerca

GUOGO/A

AIUTO - GUOGO

Ambiente familiare  
13.ma mensilità  
Per subito o data da convenire

Telefonare al sig. Ferrari  
051 / 23 44 75  
Strassburgstrasse, 5 - Zurigo

Grande Azienda Metalmeccanica — Gruppo IRI  
ricerca per l'ulteriore potenziamento  
della sua capacità produttiva

# ALESATORI FRESATORI TORNITORI

specializzati e qualificati per grandi macchine utensili

Si offre :

- Retribuzione a livello europeo
- Garanzia di lavoro
- Efficienti sistemi di sicurezza sociale
- Rimborso spese, viaggio e trasloco per rientro in Italia
- Assistenza ricerca alloggio

Sede di lavoro in Genova — Gli interessati possono scrivere a:

«Casella Postale 991» 16.100 GENOVA - ITALIA  
precisando età, scolarità, precedenti esperienze di lavoro.



# SCUOLA SCUOLA SCUOLA

DA « L'AVVENIRE DEI LAVORATORI »

## Le scuole italiane all'estero : un affare per istituti privati

**Pubblichiamo un articolo ripreso da « L'avvenire dei lavoratori » (2 luglio 1971), che fa molto bene il punto sulla situazione scolastica dei nostri figli in Svizzera. Richiamiamo in particolare l'attenzione sul passaggio che riguarda la precaria situazione degli insegnanti dei corsi di lingua italiana, l'insufficienza di tali corsi e l'importanza decisiva che deve essere data alla formazione di comitati di genitori che « assicurino un controllo democratico della situazione scolastica e vigilino sull'amministrazione dei fondi stanziati dallo stato italiano per le attività scolastiche della loro comunità ».**

La linea di condotta che il governo italiano ha usato nei confronti dell'istruzione dei figli degli emigrati si inserisce perfettamente in quella più generale seguita per il problema dell'emigrazione.

Anziché affrontare in modo consapevole la situazione e organizzare le attività scolastiche tenendo conto della realtà dei fatti, ha preferito rinviare a compiti di sua stretta competenza per demandarli ad enti assistenziali (COASIT, CAFLI, ecc.) a istituti privati (Missioni Cattoliche) creando per l'educazione pubblica all'estero un vero e proprio sistema di appalto economico-culturale.

Che il governo italiano intenda proseguire nell'attuale politica di disimpegno ne è prova l'art. 6 della Legge no. 153-3-1971. Infatti, mentre negli articoli precedenti della stessa legge il Ministero degli Affari esteri si fa direttamente promotore di iniziative scolastiche a favore dei figli dei lavoratori emigrati, nell'articolo 6 si riserva di finanziare Enti e Comitati che perseguano i fini della legge.

Poiché tuttora in Svizzera, esiste solo una scuola statale italiana, a Zurigo, e tutto il resto dell'istruzione per i congiunti degli emigrati viene affidata alle Missioni Cattoliche e ai vari Comitati d'Assistenza, la legge No. 153 tenderà facilmente a generalizzare e perpetuare la situazione attuale: enti e istituti privati potranno continuare a ricevere ingenti finanziamenti dello Stato, precorrendo interventi diretti dei Ministeri competenti nelle attività scolastiche all'estero.

Sarà utile esaminare il risultato di tale politica per quanto riguarda la Svizzera.

Abbiamo i seguenti dati scolastici:

— bambini in età scolastica	ca. 120.000—
— frequentanti scuole elementari delle Missioni Cattoliche (a pagamento)	ca. 1.500—
— frequentanti scuole italiane statali e sussidiate (gratuite)	ca. 900—
— frequentanti corsi di lingua e cultura italiana (corsi integrativi presso le scuole svizzere)	ca. 12.000—

iscrizione a una scuola italiana, così come è concepita adesso, risolve solo il problema del bambino che al termine della scuola primaria rientra in Italia, mentre non fa che rimandare il problema del bambino costretto a rimanere in Svizzera e che prima o poi dovrà iscriversi nella scuola locale.

E' necessario perciò rilevare la problematica relativa all'inserimento dei bambini emigrati nelle scuole straniere. Attualmente i vari cantoni svizzeri organizzano e finanziano, per far fronte al problema, corsi di inserimento dove lo scolaro può apprendere la lingua locale ed adattarsi gradualmente al sistema scolastico e ai costumi del luogo.

Il problema opposto si pone invece per quei bambini che rientrano in Italia e si devono reinserire nel sistema scolastico italiano. E' importante, quindi, per chi studia nelle scuole straniere, rimanere a contatto con la lingua italiana, ed è per questa ragione che sono stati istituiti i corsi di lingua e cultura italiana. Tali corsi non rivestono ancora in termini di frequenza, quella importanza che dovrebbe essere loro attribuita. Attualmente essi occupano i ragazzi per 4 ore settimanali, in orario scolastico ed extrascolastico. I 125 insegnanti italiani cui vengono affidati i corsi di lingua e cultura italiana in Svizzera sono per lo più maestri non di ruolo spesso vittime anche loro della emigrazione e vittime innanzitutto degli enti privati e sussidiati che li assumono, senza alcuna garanzia per la continuità d'impiego, con un stipendio che supera di poco la metà di quello percepito in media da un insegnante di scuola elementare svizzero.

Se il maestro vuole tenere aperti ed efficienti corsi di lingua e cultura italiana assegnatigli, deve, oltre all'insegnamento di 30 ore settimanali, in sedi spesso distanti tra di loro decine di chilometri, accollarsi una serie di mansioni amministrative spettanti alla direzione didattica e all'autorità consolare della circoscrizione.

— trattare con le autorità scolastiche svizzere per accordare l'orario ed ottenere un'aula (spesso un unico scantinato in disuso) — informare i genitori sulla finalita, le sedi e gli orari di lezione nonché sulla validità del titolo conseguibile

— reperire gli alunni.

— Sempre all'insegnante spetta, il delicato compito di istituire e mantenere

ca. 120.000—	ca. 1.500—	ca. 900—	ca. 12.000—
--------------	------------	----------	-------------

nere contatti con i rettori e gli insegnanti svizzeri per cercare di attuare una reciproca ed efficace collaborazione. Il successo degli sforzi individuali dei maestri italiani, volti e creare un clima di comprensione dell'ambiente svizzero, non è comunque sempre assicurato.

In occasione della ripresa delle trattative nell'ambito della commissione mista italo-svizzera, il problema della scolarizzazione dei figli dei lavoratori italiani in Svizzera deve trovare una nuova veste giuridica a livello federale che garantisca la continuità delle attività scolastiche italiane in tutti i cantoni.

La soluzione, da molte parti prospettata, di ampliare la rete di scuole italiane statali o sussidiate, non è certo quella più idonea, e per la evidente inattuabilità e per gli svantaggi innanzi rilevati.

Il governo italiano dovrà, nella esecuzione della nuova legislazione per la scuola all'estero, tener conto dello stato di fatto nei vari paesi di emigrazione. Nel caso particolare della Svizzera si dovrà adoperare affinché sia aumentato il numero e migliorato il livello dei corsi di in-

scrizione a una scuola italiana, così come è concepita adesso, risolve solo il problema del bambino che al termine della scuola primaria rientra in Italia, mentre non fa che rimandare il problema del bambino costretto a rimanere in Svizzera e che prima o poi dovrà iscriversi nella scuola locale.

E' necessario perciò rilevare la problematica relativa all'inserimento dei bambini emigrati nelle scuole straniere. Attualmente i vari cantoni svizzeri organizzano e finanziano, per far fronte al problema, corsi di inserimento dove lo scolaro può apprendere la lingua locale ed adattarsi gradualmente al sistema scolastico e ai costumi del luogo.

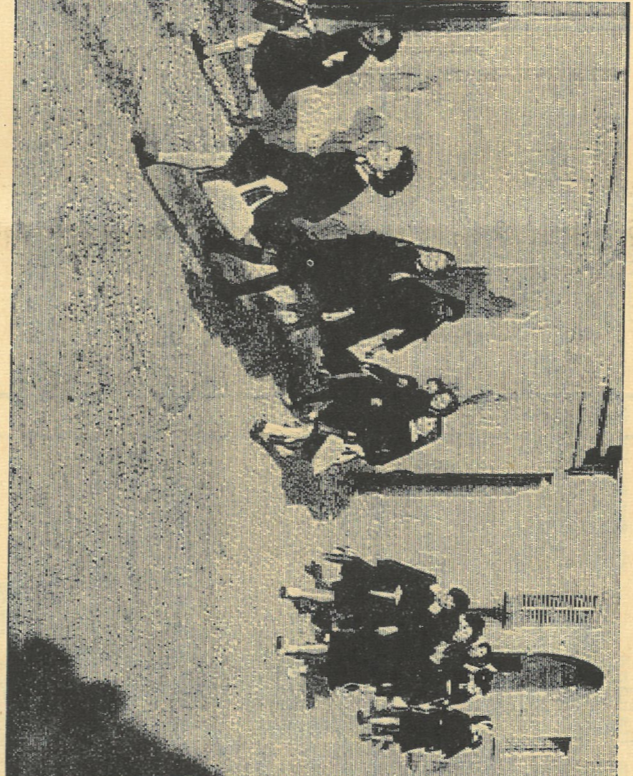
Il problema opposto si pone invece per quei bambini che rientrano in Italia e si devono reinserire nel sistema scolastico italiano. E' importante, quindi, per chi studia nelle scuole straniere, rimanere a contatto con la lingua italiana, ed è per questa ragione che sono stati istituiti i corsi di lingua e cultura italiana. Tali corsi non rivestono ancora in termini di frequenza, quella importanza che dovrebbe essere loro attribuita. Attualmente essi occupano i ragazzi per 4 ore settimanali, in orario scolastico ed extrascolastico. I 125 insegnanti italiani cui vengono affidati i corsi di lingua e cultura italiana in Svizzera sono per lo più maestri non di ruolo spesso vittime anche loro della emigrazione e vittime innanzitutto degli enti privati e sussidiati che li assumono, senza alcuna garanzia per la continuità d'impiego, con un stipendio che supera di poco la metà di quello percepito in media da un insegnante di scuola elementare svizzero.

Se il maestro vuole tenere aperti ed efficienti corsi di lingua e cultura italiana assegnatigli, deve, oltre all'insegnamento di 30 ore settimanali, in sedi spesso distanti tra di loro decine di chilometri, accollarsi una serie di mansioni amministrative spettanti alla direzione didattica e all'autorità consolare della circoscrizione.

— trattare con le autorità scolastiche svizzere per accordare l'orario ed ottenere un'aula (spesso un unico scantinato in disuso) — informare i genitori sulla finalita, le sedi e gli orari di lezione nonché sulla validità del titolo conseguibile

— reperire gli alunni.

— Sempre all'insegnante spetta, il delicato compito di istituire e mantenere



O.H.U.

## Doposcuola a Winterthur

Il Consiglio scolastico cittadino, nella sua ultima seduta prima delle ferie estive, ha approvato, a maggioranza, di dare il mandato alla Direzione didattica per la creazione del doposcuola nella scuola del centro città.

Questa importante iniziativa è comunque prevista quale esperimento, per un periodo di tre anni, e ne potranno usufruire tutti gli alunni a livello di scuola elementare e secondaria.

All'unanimità (nella stessa seduta) è stata pure approvata la proposta di aumentare i posti per maestri nel rione di Töss, ove molto numerosi sono i bambini di lingua straniera. Si ritiene con ciò di interpretare meglio, per il futuro, le esigenze.

La Commissione dei genitori della città di Winterthur ha appreso con piacere queste notizie, che dimostrano come anche il contributo degli emigrati serva a sanovare ed avviare verso una interpretazione più realistica, del problema scolastico.

Infatti, da diverso tempo (e chi ha letto i nostri rapporti lo ricorderà) l'attività tenderà a sensibilizzare le autorità scolastiche su questi aspetti specifici, ritenendoli indispensabili, per ovviare, perlomeno parzialmente, alle grosse difficoltà a cui i nostri bimbi sono sottoposti. Proprio per la questione del doposcuola si era richiesto anche l'inter-

vento del Consolato Generale d'Italia a Zurigo.

Malgrado resti ancora molto da fare e che esistano, specie nelle Schulpflege grosse differenze d'opinione per ciò che concerne più avanzati riconoscimenti, si sono pur tuttavia concretizzate, nell'ambito di Winterthur, misure che certamente danno un notevole aiuto ai nostri bambini, tra le quali è bene ricordare, come già nei Kindergarten (giardini d'infanzia), che vengono impartite ore supplementari di tedesco.

Una delle nostre proposte più recenti è stata appunto: un maggiore potenziamento di questa infrastruttura, affinché i bambini possano frequentare il Kindergarten almeno due anni, e che nel frattempo a questi bambini si riconosca la necessità della frequenza alle lezioni supplementari di tedesco dal quarto anno di età: ciò indipendentemente dal periodo in cui il bambino accede all'obbligo scolastico.

Tuttavia sappiamo come questi risultati siano ancora poca cosa se comparati alle enormi necessità di rinnovamento che il complesso problema richiede.

A questo rinnovamento così importante, tutti i comitati scolastici e le commissioni di genitori sorte recentemente, quindi le iniziative varie che in tal senso si stanno intraprendendo, danno ovviamente un valido contributo.

Secondo noi il constatare che la situazione, grazie all'attivizzazione dell'emigrazione, è meno statica che nel passato, ci dimostra che gli sforzi non sono stati vani. Debbono perciò, proprio questi risultati, essere la conferma e lo stimolo a continuare l'azione, esercitando così un legittimo diritto, affinché la struttura organizzativa, che sta nascendo nel Cantone e in Svizzera, dia la possibilità anche a noi genitori emigrati di poter influire su questa importante struttura della società. «la scuola», e si creino premesse diverse per il futuro dei nostri figli. Una scuola (che anche noi sovvenzioniamo) che non deve essere strumento di selezione sociale, ma bensì di completa possibilità anche a tutti i figli dei lavoratori di accedere all'istruzione in base alle loro effettive possibilità intellettuali.

Per la Commissione dei genitori italiani  
CARLO ALFIERI

## Nel Cantone di Zurigo : a partire dal 1975 l'anno scolastico inizierà in autunno

Il 30 agosto il Consiglio cantonale di Zurigo, in seguito alla votazione popolare del 6 giugno 1971, ha deciso di spostare definitivamente, dal 1975, l'inizio dell'anno scolastico dalla primavera all'autunno. Lo scopo di questa innovazione è di coordinare i ritmi scolastici dei vari Cantoni svizzeri e di adeguarli a quelli dei paesi confinanti. C'è da aspettarsi che in seguito alla decisione del Cantone di Zurigo, prima o dopo, anche gli altri Cantoni in cui l'anno scolastico inizia in primavera, ne anticiperanno l'inizio.

Date varie difficoltà amministrative, però, anche a Zurigo questa decisione entrerà in vigore solo nel 1975.

Questo cambiamento è di particolare interesse anche per tutti i genitori italiani. Visto, infatti, che in Italia l'anno scolastico comincia in ottobre, un bambino, cambiando dalla scuola italiana in quella svizzera o viceversa, finora era comunque costretto a ripetere almeno metà anno scolastico. La nuova situazione nel Cantone di Zurigo, a partire dal 1975, darà al bambino la possibilità di cambiare direttamente da una classe all'altra.

E' un vantaggio questo? Lo è nella misura in cui sarà sviluppata una rete efficace e adeguata di classi d'inserimento in tutta la Svizzera.

Cosa sono queste classi d'inserimento? Per un bambino che ha frequentato la scuola italiana, il primo periodo in Svizzera è comunque molto difficile. C'è il problema della lingua, deve adattarsi a programmi didattici diversi di quelli che

ha conosciuto in Italia, in più il cambiamento dell'ambiente, dal punto di vista psichico, è spesso molto pesante.

Le classi d'inserimento, che il bambino straniero può frequentare nel primo periodo del suo soggiorno in Svizzera lo aiutano ad affrontare tutte queste difficoltà e lo preparano per inserirsi nella scuola svizzera. Così l'adattamento alla nuova situazione può svilupparsi lenitamente e il bambino non viene eccessivamente sovraccaricato.

Quindi, anche in vista dell'innovazione del 1975, dobbiamo batterci, nell'interesse dei nostri figli, con forza sempre maggiore per questa importante rivendicazione: sviluppo e maggiore diffusione di classi d'inserimento in tutta la Svizzera.

## Aperte le iscrizioni alla scuola media Vermigli

Da otto anni funziona a Zurigo una scuola media serale per lavoratori italiani, e già parecchie decine di giovani, dopo aver terminato il ciclo triennale di studi, hanno concesso la licenza della scuola media statale. Anche quest'anno, i tre dieci candidati che hanno sostenuto gli esami di fronte alla Commissione statale, sono stati tutti promossi, in parte con ottimi risultati.

I corsi iniziano il 1. ottobre. Le lezioni si svolgono di regola alla sera, dalle 19.30 alle 22, per tre serate alla settimana, e il sabato pomerig-

Da questi dati, riferentesi all'anno scolastico 1969-1970, risulta che soltanto il 0,75% dei fanciulli emigrati in età scolastica può frequentare gratuitamente una scuola italiana o sussidiata e che l'11,25% può usufruire (previo pagamento di ca. 100.— fr. mensili) di una scuola italiana che, pur essendo privata e confessionale, viene sovvenzionata dallo Stato italiano e quindi dall'erario italiano.

Il rimanente 98% non ha scelta: deve per forza frequentare la scuola Svizzera e ha, come unica possibilità di rimanere a contatto con la lingua e cultura italiana, quella di iscriversi, ove essi esistono, ai corsi integrativi d'italiana istituiti presso le scuole svizzere. Attualmente sono aperti 645 corsi frequentati dal 10% della popolazione scolastica italiana in Svizzera. L'88% degli scolari quindi si trova escluso completamente dalle attività scolastiche promosse dai Ministeri competenti e previste dalla legge.

Vogliamo richiamare l'attenzione sulle difficoltà di ordine psicologico e profico che devono superare i figli degli emigrati in Svizzera. La

gio. La frequenza è semigratuita, cioè si richiede soltanto un modestissimo contributo per le spese generali. Per l'ammissione, è richiesta la licenza della scuola elementare. Invitiamo cordialmente i giovani lavoratori italiani ad approfittare del loro soggiorno all'estero per migliorare la loro cultura e perfezionare così anche la loro preparazione professionale.

Per ulteriori informazioni, scrivere a: Scuola Media italiana «P. M. Vermigli», Uetlibergstrasse 54, 8045 Zürich.

**Tabac à fumer**  
**Portorico Ia.**  
**Nr. 25**

**NAZIONALE**  
**Nr. 25**  
**250 GRAMMES Net**  
**FR Coupe**

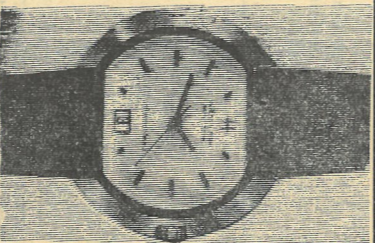
# UNION

Stauffacherstrasse 45  
 8026 Zurigo (051) 23 05 95

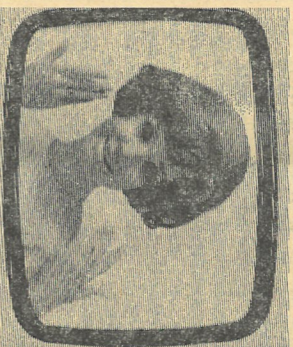
- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
  - Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
  - Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
  - Colonie Libere Italiane convenzionate:
- Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berra, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Delémont, Dietikon, Dübendorf, Gerlafingen, Glatfelden, Hunzenschwil, Langenthal, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Thun, Uster, Wädenswil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo-Oerlikon, Zurigo.

## TRASLOCHI SVIZZERA-ITALIA

O. HUBER-BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich  
 Tel. 051/42 72 42



**G. SCHIAVO**  
 Orologiaio diplomato - Orologeria - Gioielleria  
 Riparazioni accurate di tutte le marche  
**BASILEA**  
 Missionsstrasse, 15 — Tel. 25 27 04  
 Vicino a Spalentor



### L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica  
 Riparazioni e vendita:  
 TELEVISORI  
 REGISTRATORI  
 RADIO  
 Servizio assistenza tecnica  
 Prezzi modici  
**L. POLONI**  
 Badenstr. 665 - ZURIGO  
 Tel. 051/62 60 52

Tipografia  
 Grafica S.A.  
 Bellinzona

Esegue stampati di ogni genere a prezzi modici

### MUSIKHAUS LÜTHI DIETIKON

da « Gianni » Zürcherstr. 144 - Tel. 051/88 29 76  
 Tutto per la musica, tutto per i Complessi  
 Chitarre, bassi, organi, pianole, fisarmoniche, batterie, sassofoni, trombe, vibratoni.  
 Amplificatori per canto e solisti, le marche migliori.  
 Tutte le musiche italiane ed estere.  
 Servizio, riparazioni, lezioni, tutti i pezzi di ricambio.  
 Vendita a rate senza anticipo

**RADIO TELECOLOR BURALI & HEFTI**  
 4000 BASILEA - Bruderholzstrasse 28 - Tel. 061/35 93 35  
 Un negozio radio - TV per italiani

- SIAMO I PIU' ECONOMICI
- MIGLIORI MARCHE
- ASSISTENZA TECNICA
- RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA

Servizio riparazioni TV - Radio - Grammo



Caoutchou in latex  
 fabbricazione USA  
 ed altre  
 interessanti novità  
 internazionali.

Prezzi e qualità senza concorrenza.  
 Chiedete il nostro nuovo catalogo, in francese e in tedesco, 12 pagine illustrate e campioni gratuiti, ... ne vale la pena.  
 Massima discrezione.

**BARRIERE SA 1000 Lausanne 4-B.P. 64**

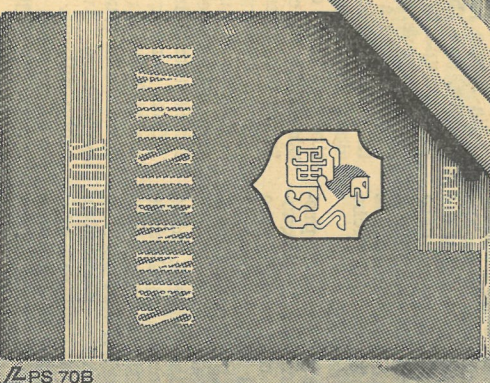
**Abbonandosi e collaborando**

**si fa vivere il giornale!**



**«Super» distensione...  
 «Super» godimento...  
 PARISIENNES SUPER**  
 È veramente «Super»...  
**perciò di gran lunga la preferita!**

- ★ Parisiennes Super: dolcezza naturale
- ★ «Super»: aroma ricco e genuino
- ★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo



PS 70B

« EMIGRAZIONE ITALIANA »  
 Edizione N. 14 — 9 settembre 1971  
 Direttore : Gianfranco Bresadola  
 Redattore : Giuseppe Baiocchi  
 Redazione e Amministrazione:  
 Miltästrasse 109, 8004 Zurigo  
 Telefono: 051 - 23 08 20

Abbonamenti:  
 Sostenitore . . . . . Fr. 25 —  
 Estero . . . . . Fr. 18 —  
 Svizzera . . . . . Fr. 8 —  
 Una copia singola . . . . . Fr. 0,50  
 CCP 80 - 57163

Pubblicità . . . . . cts. 40 al mm.  
 Tiratura controllata: copie nr. 10.862

Tipografia stampatrice:  
 Grafica Bellinzona S.A.  
 Foto e manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

**FRAUENFELD : SABATO 18 SETTEMBRE  
FINALI DI COPPA ITALIA  
SI CONCLUDE IL TORNEO  
ORGANIZZATO DALLA NOSTRA FEDERAZIONE**

E' prossima la conclusione del torneo calcistico annuale, organizzato dalla nostra Federazione. Nei dieci mesi in cui si sono succeduti i turni eliminatori sono riuscite a restare a galla, in questa undicesima edizione, quattro Società che francamente agli inizi non godevano di troppi pronostici favorevoli.

Salvo l'«Italkan» di Frauenfeld, già vincitrice di una Coppa Italia nel 1983, le altre, a cominciare dalle tre finaliste, Italia di Soletta, Sport-Club Luerna e F.C. Neuenhof non erano mai arrivate a piazzarsi fra le quattro finaliste.

Questo fatto potrebbe anche essere stato causato da un livellamento tecnico delle sessantaquattro squadre che hanno preso parte a questo torneo, il quale continua ad ammen-

**SCIAFFUSA**

**Grande successo  
dell'11. torneo dell'amicizia  
italo - svizzera**

Nei giorni di sabato e domenica 7/8 agosto, 12 squadre di terza e quarta lega hanno disputato la seconda Coppa dell'amicizia italo-svizzera, vinta dal Ratz (squadra svizzera) sulla squadra dell'A.I.C.S. Polisportiva San Biagio di Codogno, dopo una partita tecnicamente stupendo. Partite di così alto livello tecnico non è cosa che si vede molto spesso sui campi della lega inferiore, merito di tutte e due le squadre questo, ma senza che il Ratz ce ne voglia, dobbiamo dire che è stata la Polisportiva a fargli tirare fuori le unghie e ad impegnarlo al massimo delle sue forze. La fortuna alla fine ha premiato la squadra del Ratz perché dopo il tempo regolamentare e i tempi supplementari, chiusi sullo zero a zero, gli attaccanti della Polisportiva colpivano due volte il palo a portiere battuto. Sui calci di rigore, si è conclusa la gara con la vittoria del Ratz di stretta misura.

Se il Ratz è stato alla fine il primo del torneo, è nostro dovere dire che la Polisportiva si è dimostrata la squadra tecnicamente più forte e di una correttezza esemplare. Questo è stato scritto anche dalla stampa svizzera (die Polisportiva eine sympathisch und faire Mannschaft, Az di Sciaffusa del 10 agosto), non cadendo nella provocazione di nessuno sul campo.

La stessa cosa non può dirsi per i giocatori della squadra organizzatrice e delle altre squadre partecipanti, a cui sono saltati più volte i nervi. Sappiamo perfettamente che è molto difficile controllarsi, specie di fronte a certi arbitri che scendono in campo col proposito di provocarci, vedi il sig. Schellhammer, che si è permesso di darci del «Sau Tschinggeil» a noi e

tate l'interessamento delle masse sportive dei lavoratori emigrati in Svizzera.

Finale 1. - 2. posto  
**Sabato 18 settembre - ore 19.30**  
Stadio Kleine Allmend  
di Frauenfeld  
**ITALICA FRAUENFELD —  
ITALIA SOLETTA**  
Finale 3. - 4. posto  
**Sabato 18 settembre  
ore 15**  
Sport Platz Hubelmat  
Allmend Luerna  
**ITALIANA S.C. LUCERNA  
F.C. AZZURRI NEUENHOF —**

ad altri giocatori partecipanti al torneo. In merito, l'organizzazione si riserva di agire per vie legali. Dopo questa parentesi nera, ripassiamo alla manifestazione.

Erano presenti alla premiazione il signor Malagodi in rappresentanza del Sindaco di Sciaffusa, l'onorevole Augusto Terabusi deputato al Gran Consiglio cantonale, il sindaco di Codogno sig. Pandolfi, il sig. Ruffini in rappresentanza del Consolo di Zurigo, il presidente della Polisportiva sig. Caironi, il quale oltre al saluto della sua società portava un messaggio con dono da parte del sindaco di Milano, Amiati, alla città di Sciaffusa prontamente ricambiato a nome di questa dal signor Malagodi.

La società organizzatrice ringrazia tutte le squadre partecipanti al torneo, con la speranza che anche il prossimo anno partecipino ancora. Un particolare grazie al signor Franco Ascari presidente nazionale dell'A.I.C.S. per il suo interessamento affinché fosse presente una squadra italiana.

A voi della Polisportiva, grazie per i due giorni che abbiamo passato insieme, grazie per la cordialità ed amicizia che ci avete dimostrato e un «arrivederci al prossimo anno».

**Classifica finale del Torneo**

1. Ratz
2. A.I.C.S. Polisportiva San Biagio di Codogno
3. F.C. Neunhausen
4. C.L.I. di Sciaffusa
5. F.C. Lohn
6. Thayngen Ambrosiana
7. Amctia Club Italia
8. F.C. Stein am Rhein
9. Neunkirk Itahani
10. SVS I

**CAMPIONATI DI CICLISMO SU STRADA PROFESSIONISTI:  
Merckx grandissimo  
Gimondi solo grande**

« Questa è la mia vittoria più bella: volevo questo successo e l'ho conquistato battendo fra l'altro avversari fortissimi ». Queste sono state le parole che il grande campione Eddy Merckx ha pronunciato subito dopo la vittoriosa volata che gli ha permesso di conquistare la sua seconda maglia iridata.

La vittoria di Merckx infatti è stata ottenuta in un clima ostile, quasi cattivo, con tutti gli altri corridori coalizzati contro lui, nella speranza di batterlo, umiliarlo.

E' contro questa coalizione, dopo una stupenda gara, che tirati fuori gli artigli delle grandi occasioni, ha

mostrato al mondo intero, una supermazza, una potenza, una classe che forse non ha eguali nella storia del ciclismo.

Contro questo mostro sacro, Felice Gimondi, battuto di due macchiette, ha dimostrato di essere un combattente di razza, un vero campione, battuto soltanto da un campione più grande di lui.

Onorevole anche il piazzamento degli altri italiani, Polidori, giunto quarto, e Danzelli, settimo.

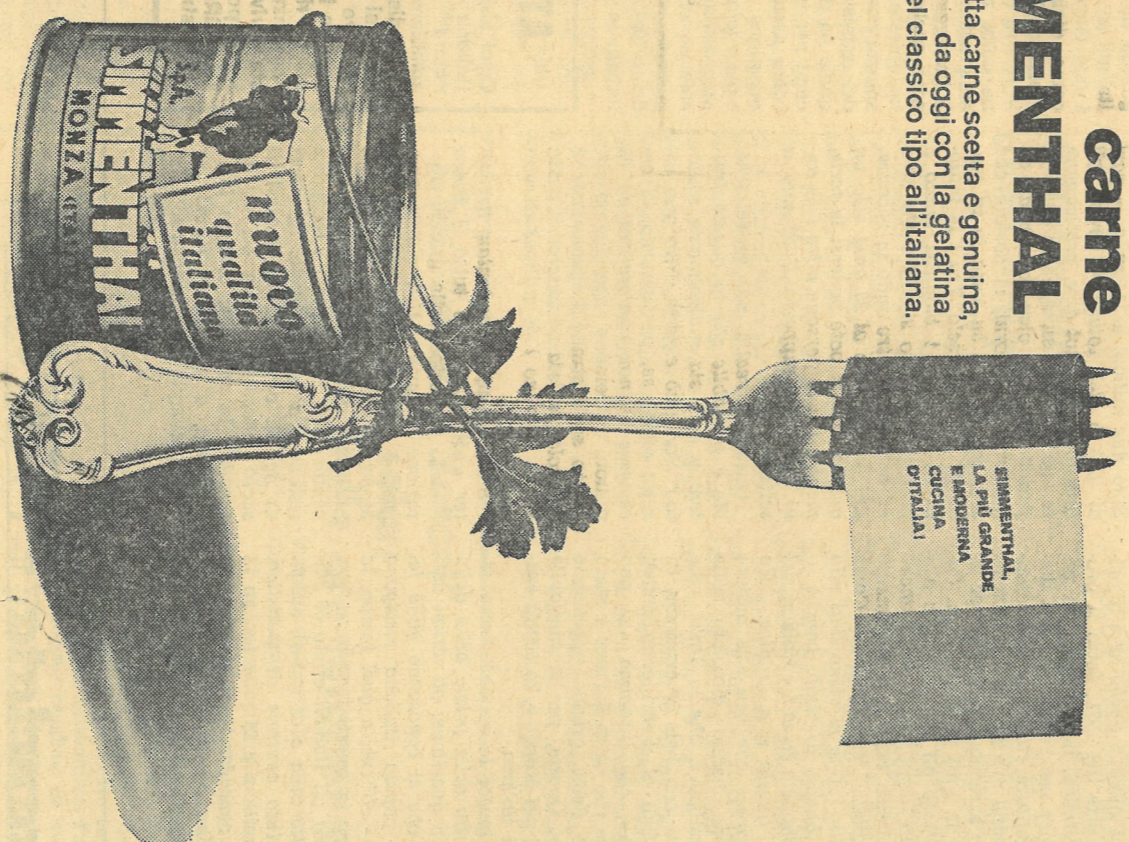
Con la gara su strada per professionisti, si sono conclusi i campionati di ciclismo.

Per noi italiani, che una volta

**per un appetito  
all'italiana**

**carne  
SIMMENTHAL**

tutta carne scelta e genuina,  
da oggi con la gelatina  
nel classico tipo all'italiana.



**INVITO**

per la scelta di un'occasione.  
Vetture di ogni marca.  
Controllate con cura.

Garantie.  
Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**  
Freihofstrasse 25  
(presso Letzigrund) 8048 Zürich  
Tel. 051 52 77 52

il punto

## “recondite risorse”

«Con le consuete caratteristiche, anche quest'anno gli italiani hanno affrontato un problema che dal dopoguerra ha assunto portata nazionale: l'ABBANDONO dei posti di lavoro ed il FILLIRE ai mari e ai monti per le vacanze».

Letta una simile frase — bisogna ammetterlo — viene spontaneo di immaginarsi l'Italia paese di Belgodi, paese senza un problema, paese senza un pensiero che sia uno. Perdinci, se tutti possono permettersi le ferie!

Ma chi può averla scritta, quella tal frase? Naturalmente soltanto «Italiani nel Mondo», l'agenzia che vive senza beccare un quattrino dal governo e che a noi, come ad ogni altro giornale italiano all'estero, viene spedita gratuitamente.

«Italiani nel Mondo» non è però che sul tema «vacanze» si fermi alla frase che abbiamo trascritta. Col aggettivo — pensate — che i nostri compaesani hanno abbandonato i posti di lavoro e sono finiti «ai mari e ai monti» anche se «Il primo semestre del 1971, sotto il profilo economico, non è stato un periodo felice per l'Italia a causa della congiuntura, tuttavia le statistiche rivelano che gli italiani non rinunciano a recondite risorse per finanziare la loro villeggiatura». Capito? Adesso gli italiani, oltre alle «recondite risorse», hanno anche le «recondite risorse». Veramente imprevedibili, 'sti italiani! Come avran fatto? Che si siano dati allo scioppo, abbiano assaltato banche o baulato moneta falsa? «Italiani nel Mondo» questo non lo dice.

Scritto invece che ben «28 milioni di persone hanno circolato sulle strade italiane», che in Italia «sono venuti centinaia e centinaia di giovani figli di nostri connazionali all'estero», che insomma «si può affermare che tutto il Paese è stato partecipe della grande operazione vacanze». Questa, per la inaffabile «Italiani nel Mondo», la realtà «vacanziera» italiana.

Quale invece la verità? Preso atto anzitutto della prima balla della agenzia in questione: gli ultimi dati ufficiali che si conoscono sulle ferie del popolo italiano risalgono al 1968 — ebbene, a quel tempo, la cosa stava in questi termini:

Nel 1968 gli italiani erano 53 milioni e 310 mila e di questi, secondo l'Istituto centrale di statistica, solo 14 milioni e 25 mila furono in grado di concedersi una vacanza più o meno lunga — vacanza, tra l'altro, è considerata un periodo minimo di quattro giorni consecutivi trascor-

so fuori della residenza abituale, a scopo di riposo o di svago, non importa se in relazione con altri fini come visite a parenti, cure o che altro. Dalle cifre che abbiamo riportato si viene dunque a sapere che tre anni fa solo il 26,3% degli italiani ebbero la possibilità di recarsi fuori casa per almeno quattro giorni, e ciò vuol dire una persona e un pezzetto ogni quattro italiani.

In altri termini ben 39 milioni e 285 mila nostri connazionali furono costretti a rimanere tra le loro quattro mura, il che è pari al 73,7 per cento. A quali categorie appartengono gli italiani che non poterono permettersi le ferie? Questo la statistica naturalmente non l'ha detto, eppoi non si sbaglia certamente se si afferma che la più grossa percentuale doveva essere rappresentata dai contadini.

Si è in grado, per contro, di sapere a quali categorie appartengono i fortunati 14 milioni di italiani che nel 1968 poterono concedersi almeno quattro giorni di respiro. Solo due milioni e 114 mila — pari al 15,3% del totale — erano gli operai. E ciò vuol dire, praticamente, un operoio su sei. Se però il periodo di ferie viene aumentato da quattro a 10 giorni, si costata che solo un operoio su sette fu in grado di permetterselo. Tra i 14 milioni di persone, i bambini erano 3 milioni, e questo significa che solo un bambino su tre andò in vacanza. Dei ragazzi fino ai 20 anni solo un quarto di essi poté godersi le ferie, mentre tra le persone oltre i 59 anni di età il rapporto è di uno a sette.

Questa la realtà, pur se del 1968. Ma è pensabile che in questo frattempo essa sia radicalmente mutata? Non può esserlo. Non può esserlo anche se, per assurdo, si accitasse di non contare tra «i 28 milioni di persone (che) hanno circolato sulle strade italiane» anche un solo turista straniero. L'Italia sfiora sì o no i 56 milioni di abitanti?

Stanno dunque ben lontani dal poter «affermare che tutto il Paese è stato partecipe della grande operazione vacanze». Una simile paranzana è solo degna di «Italiani nel Mondo», sempre indaffessamente protesa a difender la greppia, a inventare per i lavoratori «recondite risorse», a negare quelle lampanti di Agnelli e Co., a infamarsi di sacro sdegno quando gli operai scendon in sciopero; sempre tipica, insomma, a trasmetter «quel ver che comunque è menzogna».

ROCCO

## Italia...

● **Continuazione della 3a pagina**  
sabbiata a studiare forme e mezzi nuovi di intervento allo scopo di poter contribuire a quella svolta politica del Paese che oggi si annuncia forse più urgente di sempre. Si tratta di riuscire a strutturare nel modo migliore la sensibilizzazione che si è riusciti a creare in Italia intorno alla «questione migratoria»; di intensificare i rapporti con tutte le organizzazioni di classe sia in patria che sui luoghi di emigrazione; di premere — come indicato dal 24mo Congresso delle Colonne Libere e dalla FILDEF — sulle regioni affinché realizzino gli impegni assunti e, quale primo passo, indicano le Conferenze regionali dell'emigrazione. Si tratta di aiutare, come più si può, associazioni come la FILDEF nell'attivazione dei nostri familiari rimasti in Italia; di impegnarli nella lotta per il pieno impiego, per il diritto alla casa, per l'elaborazione di leggi (tipo quelle del Friuli-Venezia Giulia) che favoriscono il migrante specialmente al momento del rientro.

In una parola: si tratta di unirsi più saldamente che nel passato sia sui grandi che sui più particolari problemi e quindi agire, perché non possono certo bastare i semplici sforzi tesi a chiarirsi la situazione. Una situazione che, per quanto riguarda direttamente noi: lavoratori italiani in Svizzera, vede oltretutto i due Governi permettersi il lusso, come diciamo in altra parte del giornale, di trattare al di sopra delle nostre teste l'importante questione della revisione dell'Accordo di emigrazione attualmente in vigore. E l'atteggiamento continua a permanere anche dopo che l'emigrazione ha chiesto che si risponda, che si spieghi cosa significa l'affermazione del ministro svizzero Brugger, il quale ha detto che vi è da compiacersi per la «posizione più ragionevole» assunta dall'Italia in tutta la questione. Appunto, cosa significa «più ragionevole»? Anche questa è una domanda cui avremo risposta solo se ci riattivizzeremo e impegneremo come è stato per l'autunno del 1970: il «caldo autunno» degli italiani in Svizzera.

## ATTENZIONE

Ogni abbonato a «Emigrazione Italiana» notifici subito alla nostra redazione il proprio cambiamento di indirizzo. E' indispensabile farlo, altrimenti si corre il rischio di non ricevere più il giornale. Non sempre le Colonie sono in grado di rintracciare chi cambia residenza senza avvisare. Basta scrivere una semplice cartolina postale a:  
**EMIGRAZIONE ITALIANA**  
Militarstrasse 109, 8004 Zurigo

## Impegno unitario...

● **continuazione dalla 1.a pagina**  
del Governo italiano, una posizione che accetti il permanere di una parte delle discriminazioni e la loro abolizione secondo tempi lunghi... E' contro questo pericolo che gli emigrati continueranno la mobilitazione ed una vasta campagna di solidarietà tra tutti i lavoratori».

Il Comitato Nazionale d'Innesa ha già deciso di intraprendere diversi passi per sbloccare la situazione e far ascoltare la voce degli amigrati.

Ma qualunque azione, per essere valida, deve collocarsi all'interno della realtà politica, sociale, economica nella quale viviamo; deve tener conto dei rapporti di forza esistenti e tendere a modificarli.

Il movimento operaio svizzero rappresenta in questo quadro una grossa componente. E' una componente non statica, ma che registra spinte che vanno seguite e stimolate.

Se noi, sin d'ora, non saremo spettatori passivi di questa realtà che si muove, se riusciremo a fare un discorso serio con i lavoratori svizzeri, attraverso assemblee e l'ampiararsi di strumenti unitari dentro e fuori le fabbriche, l'incontro di ottobre tra l'Unione sindacale svizzera e CGIL, CISL, UIL, potrà mettere al patto l'inizio di una fattiva collaborazione e impostare il discorso della emigrazione su contenuti avanzati.

Il nostro compito inderogabile è di essere protagonisti di quella riunione, è di qualificarla nel senso di vincolare i suoi interlocutori a un piano di azioni comuni, in difesa delle aspirazioni e delle attese degli emigrati.

Il comunicato approvato nell'ultima riunione della Giunta federale delle Colonne Libere Italiane parla chiaro. E esso si ricollega alle decisioni del XXIV Congresso nazionale di Bienna. Si tratta ora di far cor-

rispondere a quella linea, iniziative e impegni concreti. E' solo in tale direzione che si può conquistare un nuovo Accordo, che ha senso e prede corpo, per noi emigrati, l'inter-nazionalismo operaio.

## Far avanzare l'unità...

● **continuazione dalla 1.a pagina**  
previdenziali assicurativi previsti per i dimoranti nonché la possibilità di fruire dei trattamenti previdenziali e sociali accordati dalla legislazione italiana trasferendo i contributi AVS all'INPS italiana,

— che le indennità in caso di malattia siano corrisposte anche:

- durante la vacanza,
- negli eventuali periodi di sospensione di lavoro per motivi stagionali,
- per le malattie che dovessero insorgere entro gg. 60 dalla cessazione dell'attività lavorativa, o per la malattia che dovessero insorgere entro gg. 60 dalla cessazione dell'attività lavorativa, o per la malattia che dovessero insorgere entro gg. 60 dalla cessazione dell'attività lavorativa, o per la malattia che dovessero insorgere entro gg. 60 dalla cessazione dell'attività lavorativa.

Per quanto riguarda l'accoglimento delle sopra elencate modifiche della Convenzione, le Organizzazioni sindacali dei due Paesi si impegnano a sviluppare autonomamente tutte le iniziative nei rispettivi Paesi.

Considerato che le Organizzazioni sindacali concordano sulla esigenza dell'eliminazione della doppia tassazione, secondo quanto previsto dalle convenzioni internazionali, i sindacati svizzeri in collaborazione con i sindacati italiani delle Province di Varese, Como, Novara e Sondrio, promuoveranno tutte quelle iniziative affinché le eventuali imposizioni sul reddito siano portate a gravo dei frontalieri o ad un adeguato rimborso per la risoluzione dei problemi infrastrutturali e sociali dei luoghi di residenza degli stessi lavoratori.

## DA «POLITICA NUOVA» SETTIMANALE DEL P.S.A. Svizzera

### paradiso per stranieri «puffiti»

Annunci esposti all'entrata del cinema Piazza, a Basilea il 25.71 resi pubblici dalla seguente agenzia:

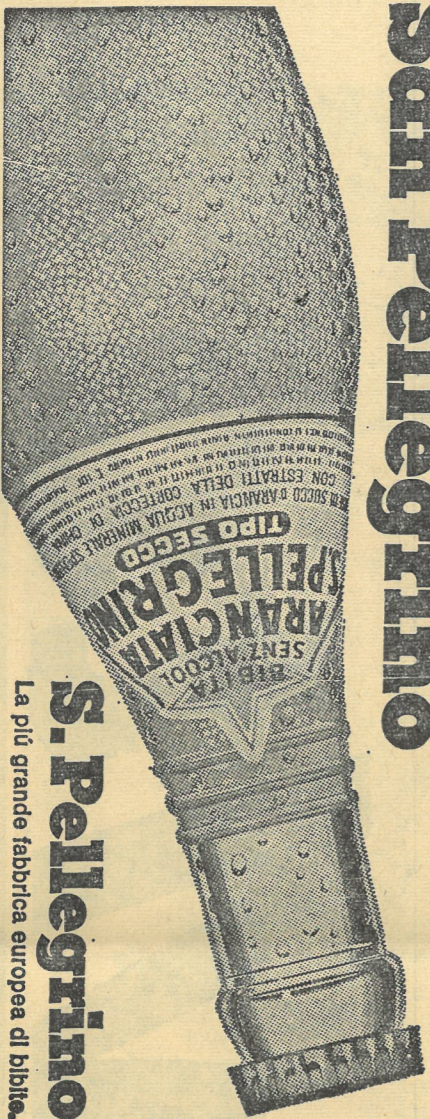
**DUFOR AGENTUR (Maya Schmidt) Dufourstrasse 5, 4000 BASEL**

- Doppelzimmer Fr. 30.—, keine Italiener und Jugoslaven.
- Möbl. Zimmer Fr. 150.—, nur an Herr, keine Südländer.
- Sep. Zimmer per sofort an Herr Fr. 200.—, nur Schweizer.
- Doppelzimmer per sof. Fr. 245.—, auch f. Ausländer o. Ehepaar, ohne Kinder.
- 1-Zimmerwohnung unmöbl. Fr. 367.—, keine Südländer, auch Ehepaar, ohne Kinder.
- Div. 3-Zimmerwohnungen, Oberwil Fr. 450.—, excl., keine Südländer.
- Zimmer Fr. 160.— mit Baden, nur Herr (Schweizer).
- Dachwohnung, 7. Stock Lift Fr. 650.— inkl., keine Ausländer.
- Einzelzimmer, 1. April, Fr. 160.—, nur Herr, keine Italiener oder Spanier.
- 1 Möbl. Doehzimmer, 1. April, Fr. 260.— inkl., keine Südländer.
- 2 x 1 Zimmer zu verbeiten, 1 Möbl., Fr. 170.—, 1 unm. Z. Fr. 150.—, nur Schweizer oder Deutsche.
- Möbliertes Zimmer Fr. 100.—, nur Schweizer Herr.
- Sep. Zimmer Fr. 220.—, für seriöser Herr (Schweizer).
- Sep. Zimmer Fr. 150.— inkl., für Herr oder Fr. keine Ausländer.
- Möb. Zimmer Fr. 286.—, Frau oder Fr., keine Ausländer ausser Deutsche.

Una diecina di annunci contengono annotazioni del seguente tenore: auch für saubere Ausländer, ecc. (anche per stranieri puliti).

Si deduce che su circa 50 annunci, circa 25 (1 su 2) contengono restrizioni per gli stranieri... sporchi, oppure gli stranieri (italiani del sud, persino spagnoli e jugoslavi), vengono esclusi a priori.

Riteniamo superfluo ogni commento.



**S. Pellegrino**  
La più grande fabbrica europea di bibite.

RADIO — TV

Obergasse 18, 8400 Winterthur  
telefono (052) 23 90 65

Sconto in contanti - pagamento rateale  
montaggio antenne - tutte le riparazioni

Settore elettro-domestici

RADIO — TV

**Mayer-Bergellini**

Neuhausen, Zentralstrasse 68  
telefono (053) 2 15 05